

REGIONE LAZIO

IL GARANTE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

RAPPORTO SEMESTRALE
SULLA GESTIONE DEL
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
NELLA REGIONE LAZIO

GENNAIO – GIUGNO 2002

ROMA, 25 SETTEMBRE 2002

Indice

Capitolo 1°	Lattuazione della riforma Nei cinque ambiti	pag. 1
Capitolo 2°	L'indagine sulle tariffe e le nuove Metodologie da costruire	pag. 16
Capitolo 3°	Interventi e tariffe sulla bese Dei piani d'ambito	pag. 21

CAPITOLO 1°

L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA NEI CINQUE AMBITI

1 - L'Attività delle cinque conferenze d'Ambito.

I dati informativi e le valutazioni presenti in questo Rapporto danno conto e misurano gli effettivi passi in avanti compiuti nel lavoro di riorganizzazione del servizio idrico nel Lazio, secondo le linee generali della L.36/94 (Legge Galli) e della relativa normativa regionale di attuazione, lungo il semestre gennaio-giugno 2002, nei cinque ambiti territoriali ottimali, in cui il Lazio è stato suddiviso in base alla L.R. 6/1996.

Si tratta effettivamente di passi avanti compiuti lungo un arco di tempo che è ormai di sei anni: tanto è il tempo trascorso dalla prima importante legge regionale di attuazione della Legge Galli.

Anticipando quanto nelle pagine che seguono sarà più analiticamente rappresentato, ci si limita qui a richiamare i più rilevanti atti di valenza istituzionale prodotti dalle conferenze dei cinque Ambiti:

ATO N.1 – LAZIO NORD VITERBO:

-Conferenze d'Ambito del 19 febbraio e del 22 aprile 2002: esame ed approvazione del programma a stralcio d'interventi urgenti ex art. 141 comma 4 L.388/2000 per adempimento obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione;

-Lavoro istruttorio della Consulta d'Ambito per la predisposizione del piano d'Ambito.

Nella conferenza del 31 luglio viene approvato l'atto d'indirizzo contenente l'adozione del programma e degli interventi quale base per la redazione del piano d'Ambito.

ATO 2 – LAZIO CENTRALE – ROMA

La Conferenza nella seduta del 24 maggio, in attuazione di quanto disposto da delibera dello stesso organo del novembre 1999 (riconoscimento in attuazione della norma della Convenzione di cooperazione, dei titoli in ACEA ad essere soggetto affidatario del servizio idrico integrato nell'ATO 2 Lazio Centrale- Roma), ha approvato: la Convenzione di gestione e gli allegati; l'acquisizione da parte di ogni Comune dell'ATO e della provincia di Roma, di una azione dell'ACEA ATO 2 Spa; il conferimento del mandato al Presidente della Provincia di Roma, quale coordinatore dell'Autorità per l'ATO 2, della sottoscrizione della Convenzione di gestione e predisposizione di tutti gli atti necessari al fine di avviare il servizio idrico integrato, entro e non oltre il 1° gennaio 2003.

Si prevede che la Convenzione di gestione e la Convenzione di cooperazione modificata, siano approvate dai consigli comunali degli enti locali rientranti nell'ATO 2 e che ACEA ATO 2 Spa approvi la Convenzione di gestione.

La firma della Convenzione di gestione è avvenuta ai primi di agosto del corrente anno.

ATO 3 – LAZIO CENTRALE – RIETI

Il piano d'Ambito, redatto dalla Segreteria tecnico operativa ed oggetto di approfondimenti in sede di Consulta nel corso del semestre gennaio-giugno, è stato definitivamente approvato nella Conferenza d'ambito del 4 luglio del c.a..

ATO 4 – LAZIO MERIDIONALE – LATINA

- La conferenza d'Ambito del 9 aprile prende in esame ed approva:

il piano d'Ambito definitivo derivante dall'offerta del raggruppamento temporaneo di imprese capeggiato dalla Generale des Eaux;

il regolamento del servizio idrico integrato;

la Carta dei servizi;

l'elenco del personale pubblico trasferito al gestore;

gli schemi definitivi della Convenzione di gestione ed il relativo disciplinare tecnico;

lo Statuto della Costituzione della società mista di gestione;

la nomina dei membri pubblici del C.d.A..

- La Conferenza d'Ambito del 7 maggio: presa in esame ed approvazione definitiva del patto parasociale per la costituzione della società mista di gestione del servizio idrico integrato.

L'efficacia delle suddette prese in esame ed approvazioni da parte delle due Conferenze d'Ambito ora richiamate – come stabilito con decreto del 6/4/2002 del Presidente del TAR, sezione di Latina – è subordinata all'esito del giudizio di merito del ricorso presso il TAR medesimo.

Tale giudizio di merito, che respinge il ricorso presentato dalla società Severn Trent Water International avverso l'assegnazione alla compagnia Generale des Eaux, è stato pronunciato il 9 luglio (ad oggi le motivazioni della decisione non sono state ancora rese pubbliche).

La società mista è stata costituita nell'estate.

ATO 5 – LAZIO SUD – FROSINONE

Conferenza d'Ambito del 17 maggio 2002: presa d'atto ed approvazione dei verbali della commissione di gara ed atti conseguenti per la selezione del soggetto concessionario cui affidare la gestione del servizio idrico integrato.

Sulla base degli atti della commissione di gara è risultato che il raggruppamento temporaneo di imprese capeggiato da ACEA Spa ha proposto l'offerta tecnicamente ed economicamente più vantaggiosa.

Come risulta dai verbali di gara , la graduatoria in termini di punteggio finale, è la seguente:

ACEA: 131,83

EDISON: 127,65

HYDROLAZIO: 117,13

SUEZ: 96,81

SOCIETA' ITALIANA GAS: 77,53

2 – Quadro normativo regionale immutato.

Nel corso del semestre non sono intervenute a livello legislativo regionale, modifiche alla normativa riguardante i processi attuativi della Legge Galli.

Non sul tema riguardante il conferimento e riconoscimento della personalità giuridica pubblica ai soggetti d'Ambito, che una parte del dibattito tra gli operatori nel corso del 2001 e in questi mesi ha pure messo in evidenza.

Ma, specialmente, il legislatore non ha ritenuto di aggiornare e di affinare il sistema avviato con le leggi regionali del 1996 e del 1998, affrontando il problema “perequazione e fondi perequativi”. Da più parti è stato sollevato nel corso degli ultimi anni questo problema. La questione era presente nella

problematica attuativa della Legge Galli nel Lazio già due anni fa, quando ancora si stavano definendo nei vari Ambiti le linee dei piani di intervento e tariffari.

Nelle condizioni di oggi, in una fase sicuramente più avanzata dei processi attuativi, l'esigenza di costruire e far saggiamente funzionare un meccanismo perequativo, ciò risulta costituire ancora di più una condizione essenziale ai fini della coerenza tra i vari piani d'Ambito, e ai fini in specie, di qualificare la complessiva programmazione regionale.

***3 – II
consolidamento
delle
Conferenze
d'Ambito***

Gli atti istituzionali che segnano gli accennati effettivi passi in avanti compiuti, in quanto atti e procedimenti espressi dalle Conferenze d'ambito dei Sindaci e dei Presidenti delle Province (e lì ove sono state istituite, dalle Consulte d'ambito, quali organi interni), oltre a meritare una valutazione relativa al loro intrinseco contenuto (cosa che sarà fatta nel corso di questo Rapporto), indicano in pari tempo un consolidamento via via acquisito dall'architettura istituzionale, costruita in base alla legislazione regionale del Lazio, per attuare la riforma del servizio idrico integrato.

Questa architettura, in cui rientrano le Segreterie tecnico-operative d'ambito, alla lunga sta dimostrando un apprezzabile grado di capacità deliberante e di rappresentatività degli interessi generali delle comunità, in una dimensione che oltrepassa i confini comunali, in rapporto con i problemi della gestione di un servizio pubblico, di tipo industriale.

***4 – Non ancora
iniziate le nuove
gestioni***

In nessuno dei cinque ambiti territoriali ottimali, tuttavia, la conclusione del primo semestre di questo anno coincide con l'effettivo inizio della gestione unitaria del servizio integrato, da parte di un nuovo soggetto gestore affidatario.

Questo è vero per l'ATO 2, così come per l'ATO 4 e per l'ATO 5, ove i processi sono giunti al punto più avanzato.

Il processo costituente della riforma, di cui già i precedenti Rapporti hanno dato conto, è, quindi, al momento attuale, ancora in corso. Esso non è ancora approdato alla soglia che possa definirsi nuova gestione unitaria del ciclo operante per l'intero ambito.

Ne consegue che i contenuti del Rapporto del Garante (la legge regionale 26/98 ne indica gli aspetti essenziali: analisi e raffronto dei diversi aspetti tecnici, economici e funzionali della gestione del servizio; raffronto delle gestioni; valutazione dei servizi resi e delle tariffe praticate; individuazione delle situazioni di criticità; irregolarità dei servizi e inosservanza delle normative in materia di tutela degli utenti; proposte per il miglioramento delle gestioni, in base in particolare alle ragionevoli richieste degli utenti) non possono non riferirsi, anche questa volta, ad una situazione "in fieri": con gestioni, a livello d'ambito, non ancora a regime.

Ciò limita certamente la possibilità di valutazioni fondate su omogeneità di raffronti ed anche preclude il ricorso a strumenti analitici o ad indicatori che siano ancorati a cinque realtà (gli ambiti) ben definiti e compatti sulla base di gestioni unitarie operanti.

I contenuti informativi e ricognitivi del Rapporto possono, però, preparare queste basi. Nel senso di mettere a disposizione dei soggetti regolatori, degli utenti singoli ed associati, e dei soggetti, che, secondo le procedure, risultino o risulteranno enti gestori, tutto un materiale che contribuisca a costruire al meglio, in

termini economici, funzionali e di tutela degli interessi degli utenti, l'avvio del nuovo servizio idrico.

***5 – L'incidenza
dell'art. 35 della
finanziaria
2002***

Non rientrava nelle possibilità reali il fatto che la piena incidenza operativa della nuova normativa sui servizi pubblici locali, contenuta nell'art. 35 della Legge Finanziaria per il 2002, agisse già nel primo semestre di questo anno. Ciò anche per il semplice motivo che, come disciplinato nell'ultimo comma dello stesso art. 35, il regolamento attuativo del complesso disposto normativo, sarebbe stato emanato entro il 30 Giugno. Termine questo che non è stato rispettato.

In data 26 giugno il Commissario europeo al mercato interno Frits Bolkestein ha indirizzato al governo italiano una comunicazione in merito ai contenuti dell'art. 35 L. 448/2000. Con essa l'organo europeo ha preannunciato che in assenza di osservazioni da parte dello stesso governo italiano, entro i prossimi tre mesi sarà aperta la procedura di infrazione, prevista dalle norme comunitarie, in materia di difesa della concorrenza. Al momento non si conoscono i contenuti delle osservazioni da parte del governo italiano.

In riferimento al servizio idrico integrato, l'art.35 è stato più che altro oggetto, in questa prima metà dell'anno, specie in sedi specialistiche, di dibattiti e di confronti sulle non facili problematiche interpretative ed applicative (Convegno 18 febbraio 2002 ANCI Lazio-Confservizi Lazio: “ Il servizio idrico integrato nel Lazio: stato di attuazione e analisi delle nuove normative”).

Ha prevalso l'atteggiamento di attesa: sia in riferimento all'emanazione del regolamento, sia all'esito del ricorso alla Corte Costituzionale, presentato da alcune Regioni sull'art. 35.

Nel valutare gli effettivi passi in avanti realizzatisi nel semestre per portare a compimento nei cinque ambiti territoriali del Lazio, la normativa di attuazione della legge Galli, non si può non constatare un altro aspetto di carattere generale che può essere enunciato nel modo seguente.

Si sono, in effetti, sostanzialmente venuti attenuando, già nelle sedi istituzionali, e nel confronto politico - culturale sul governo dei servizi, specie locali, la ricerca ed il confronto sulle possibilità, sulle necessità, e sui limiti stessi dei processi di liberalizzazione del servizio idrico integrato.

Ciò anche per effetto di una sostanziale assenza di proposte.

Fanno eccezione, in tal senso, alcune proposte legislative presentate nei consigli regionali della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e della Toscana: sul riordino dei servizi locali e di modifica della normativa in materia di servizi idrici.

Non si può, tuttavia, non richiamare quanto espresso dal Presidente dell' Autorità Garante della concorrenza e del mercato, nella relazione annuale al Parlamento (22 maggio 2002), specie in ordine ai seguenti due punti:

- 1 Le modificazioni nella struttura produttiva delle imprese fornitrici dei servizi di pubblica utilità hanno principalmente tratto origine dalla possibilità ed opportunità di enucleare le fasi caratterizzate da condizione di monopolio naturale- essenzialmente le fasi che richiedono l'utilizzo di reti non riproducibili – dalle altre attività, ove la concorrenza è un regime compatibile con assetti industriali efficienti e quindi preferibile. Al tempo stesso, però, tali benefici non possono essere vanificati “..... da

un improprio esercizio dell'accresciuto potere del mercato o dai rischi che quest'ultimo possa risolversi in uno ostacolo di lungo periodo al processo di innovazione tecnologica o di prodotto”.

2 La recente modifica della Carta costituzionale, che ha affidato alle Regioni ed agli Enti locali ampie funzioni normative ed amministrative in materia economica (riforma del Titolo V della Costituzione). I processi virtuosi che prendono avvio da tali cambiamenti meritano costante attenzione “..... al fine di evitare ricadute negative che possono derivare da contraddizioni delle normative di liberalizzazione, da rischi di iper-regolazione connessi al moltiplicarsi dei soggetti regolatori”.

7 – Qualità del servizio e tutela dell'utente

Nel corso del primo semestre del 2002 si è potuto constatare come agli effettivi passi avanti nella realizzazione della nuova organizzazione del servizio nei cinque ambiti del Lazio, abbiano corrisposto in modo e forme spesso molto visibili domande crescenti ed anche più esigenti riguardanti la qualità del servizio stesso.

Innanzitutto per ciò che si riferisce al campo acquedottistico, muovendo da situazioni territoriali di criticità, e anche di emergenza (vedi appresso); ma anche per i servizi di depurazione e fognatura.

Sul piano dell'indagine conoscitiva, le risultanze della ricerca ATESIA commissionata all'inizio del 2000 dall'Assessorato regionale alla Mobilità ed ai Servizi a Rete (vedi rapporto semestrale del Garante luglio-dicembre 2000 pagg.16-17),

meritano sicuramente un aggiornamento.

Se si mettono in fila alcuni dati certamente non omogenei, ma tutti riferiti al semestre trascorso (risposte dei Comuni gestori alla scheda dell'Osservatorio regionale sull'indagine conoscitiva sulle tariffe, in tema di qualità; indagini direttamente svolte da alcuni pochi Comuni in preparazione della adozione delle Carte dei servizi; documentazioni indirizzate alla Consulta regionale da associazioni di utenti e di consumatori; relazioni degli uffici rapporti con la clientela di alcuni Enti gestori; comunicazioni al Garante tramite la linea verde), con sufficiente chiarezza emerge il seguente dato di contrasto. Mentre si fa più sensibile la percezione della necessità ed indispensabilità che alcuni livelli stabiliti di qualità vadano assicurati, tende, d'altra parte, a crescere la consapevolezza che le vigenti strumentazioni ed organizzazioni di mezzi e di procedimenti per garantire l'osservanza oggettiva di qualità del servizio, non riescano a conseguire risultati adeguati rispetto alle legittime attese, sia dell'utenza, sia delle stesse norme di regolazione messe in atto.

8- Le Carte dei servizi

Nei Rapporti semestrali precedenti è stato messo ripetutamente in rilievo che lo stato di applicazione (e degli stessi processi formativi) delle Carte dei servizi idrici da parte degli enti gestori nel Lazio, rappresenti un quadro assolutamente insoddisfacente.

Il giudizio riferito alla situazione dell'ultimo semestre sostanzialmente non muta.

Sono molto pochi gli enti che hanno adottato le Carte.

Gli aggiornamenti da parte degli enti che le hanno adottate, sono stati rarissimi.

Molto spesso le Carte dei servizi consistono nell'enunciazione di principi generali, omettendo di disciplinare gli aspetti

sanzionatori del comportamento omissivo del gestore. Quasi mai prendendo in considerazione il tema importante, anche se delicato, del rimborso per il mancato rispetto degli impegni.

Il contrasto tra quanto spesso enunciato nelle Carte dei servizi e quanto statuito nei regolamenti di utenza (ciò vale per i regolamenti dei servizi non solo di acquedotto, ma anche di fognatura e depurazione) risulta spesso macroscopico.

In genere non sono né prospettate né praticamente seguite chiare procedure per convalidare i contenuti delle Carte, né per determinarne l'effettivo inizio di efficacia.

Non è curata la regolazione tesa ad assicurare la più ampia comunicazione e pubblicizzazione delle Carte.

Negli affidamenti delle gestioni avvenuti come sopra illustrato, negli ATO2, ATO4, e ATO5 le conferenze d'Ambito hanno acquisito le relative Carte dei servizi. Si è trattato di una formale presa d'atto, che come è dimostrato dai verbali ufficiali delle riunioni delle Conferenze, in nessun caso ha dato luogo ad un confronto e discussione effettivi nel merito.

Conviene ribadire, ai fini di una piena e coerente applicazione di quanto disposto dal DCPM 29.4.1999, in particolare quanto questo testo normativo stabilisce nei seguenti due punti:

- “i contenuti della Carta dei servizi costituiscono elemento di valutazione da parte delle autorità concedenti del servizio, al momento dell'affidamento e del rinnovo del servizio integrato al gestore”;
- “nella predisposizione, attuazione e verifica o modifica della Carta, i gestori sono tenuti ad attivare forme di consultazione degli utenti e delle loro associazioni”.

E' stato messo in evidenza (V.Documento della Consulta regionale degli utenti e consumatori del S.I.I. dell'11 marzo 2002)

che una delle lacune della legislazione regionale del Lazio in materia, al momento, sia rappresentata dall'assenza di ogni riferimento a funzioni della Regione (atti della Giunta o atti del Consiglio) consistenti in direttive o indirizzi nei confronti delle Conferenze d'Ambito in materia di: vincoli e composizione degli organismi di rappresentanza e tutela degli utenti, organismi che pure la legge regionale 26/98 prevede in via generale.

Oggettivamente l'art. 35, della Finanziaria nel momento stesso in cui prospetta un'ampia riorganizzazione del governo dei servizi locali, contiene in sé una contraddizione. E' quella di omettere completamente qualsiasi elemento di qualificazione e di potenziamento della tutela e della garanzia dell'utente.

Anche per questo l'iniziativa intrapresa dal Dipartimento Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri con il Dossier "Cantieri" (febbraio 2002) ha rappresentato, sia pure a livello di enunciazioni generali, uno stimolo positivo per ricercare un approfondimento nei vari settori del tema qualità dei servizi pubblici come interfaccia di forme e di garanzia dei diritti degli utenti e di livelli e di obiettivi di efficienza dell'azione dei gestori.

***9-L'incontro
pubblico dell'11
marzo 2002***

In una simile ottica si collocano le documentazioni offerte nell'incontro pubblico dell'11 marzo 2002 "Qualità dei servizi idrici nel Lazio: amministratori ed utenti a confronto", promosso a Roma congiuntamente dall'Assessorato regionale ai Trasporti ed ai Lavori Pubblici, dal Garante e dalla Consulta regionale degli utenti del S.I.I.

Si è trattato, in sostanza, del tentativo in riferimento alla odierna realtà regionale, di attualizzare le ragioni dell'opportunità e della necessità di dare oggi coerente e completo corso alla riforma Galli, partendo dai problemi reali ed odierni della qualità dei

servizi idrici. Fornendo anche suggerimenti e proposte per regolare il sistema delle relazioni tra i soggetti programmatori, i soggetti gestori ed i fruitori del servizio, in modo più finalizzato ad obiettivi di efficienza, di trasparenza, di autonome e reciproche responsabilizzazioni.

Si conoscono le linee generali e specifiche dei piani degli interventi e degli stessi piani tariffari, o che sono stati presentati nelle Conferenze d'Ambito, o che da queste sono stati approvati, al termine di gare. In tutti, più o meno, è presente un itinerario, riferito ai primi tre-cinque anni, dal quale è possibile ricavare una corrispondenza tra innalzamento dei livelli di tutela e garanzia dei diritti degli utenti rispetto alle soglie vigenti, e crescita degli standard di efficienza del servizio (con le relative previsioni di investimenti).

Si avverte la necessità che tale punto riceva adeguati approfondimenti, e che ciò avvenga in base ad esclusive valutazioni di ordine tecnico.

Va sicuramente compiuta e rappresentata una più oggettiva e completa ricognizione delle attuali condizioni del servizio. Per riconoscimento degli stessi documenti che delineano i piani di interventi, le ricognizioni fino ad oggi compiute non danno pienamente conto del quadro reale ed effettivo dei servizi prestati. La determinazione e selezione degli obiettivi di efficienza a breve ed a medio termine, vanno correlate a precisi quadri di riferimento di mezzi tecnici, di temporalizzazioni precise.

I primi tre-cinque anni del piano; la definizione concreta di ciò che è intervento urgente ed intervento a breve; la regolazione di forme e di procedure precise per i necessari aggiustamenti degli obiettivi del piano: tutti questi elementi acquistano, alla luce delle attuali situazioni di deficit e di emergenza idrica, maggiore necessità di considerazione e di puntualizzazione, rispetto a

quanto finora è avvenuto.

***10-Deficit ed
emergenze del
servizio idrico***

Aggravata dal fenomeno della siccità, anche quest'anno si è riproposta la situazione di deficit e di emergenze del servizio idrico. Le zone in particolare interessate: la fascia litoranea delle province di Roma e Latina; alcune zone della provincia di Viterbo e dell'alto reatino; l'area servita dal Simbrivio: sud della provincia di Roma e provincia di Frosinone ovest; molti comuni serviti dal Consorzio degli Aurunci.

Per detta area a sud di Roma, servita dall'acquedotto del Simbrivio, ricomprendente i relativi Comuni, su richiesta del governo regionale, il Consiglio dei ministri nella riunione del 28 giugno 2002 (vedi verbale n.60 di detta seduta), ha dichiarato lo stato di emergenza, investendo gli organi commissariali di poteri straordinari.

Nei mesi di maggio e di giugno, nonostante molti enti locali abbiano manifestato maggiore tempestività e determinazione nell'affrontare i problemi dell'emergenza idrica (tavolo di unità di crisi dei comuni del Sud –pontino; vertice tecnico-istituzionale presso la provincia di Frosinone; conferenza dei Sindaci dell'ATO 4), ha pesato non positivamente, ai fini della chiarezza del quadro dei livelli di decisione e di responsabilità e dell'utilizzabilità di sicuri strumenti operativi, la perdurante fase intermedia di passaggio tra le vecchie gestioni e quelle nuove a livello d'ambito.

Ne ha risentito la stessa definizione dei piani di intervento di emergenza.

Deficit ed emergenze richiamano al tempo stesso con notevole grado di acutezza, il perdurare e, sotto certi aspetti, anche l'aggravarsi per il Lazio di problemi strutturali: consistenza e

condizioni delle reti acquedottistiche; rapporto tra fonti locali e schemi intercomunali; tutela e salvaguardia dell'integrità della risorsa idrica.

La qualità della programmazione ed il grado di coordinamento dell'attività programmatoria di soggetti diversi e dei diversi settori della Regione sono posti di fronte alla esigenza ineludibile di una maggiore efficacia (coordinamento nell'attuazione dei piani della legge Galli e piani di intervento in base al decreto legislativo n.152/1999).

Va precisato il rapporto tra la pianificazione d'ambito e quella regionale di tutela ed uso delle risorse idriche: vincolando il piano d'ambito agli indirizzi del piano regionale di tutela, da far valere con atti di indirizzo regionale.

Le connessioni e gli intrecci sono numerosi e tutti di peso: come dimostra la documentazione presentata al Convegno regionale del 5 luglio 2002 “ Verso il piano dell'uso compatibile della risorsa idrica nei territori vulcanici e costieri del Lazio”.

Rispetto alle previsioni, risalenti a molti anni fa, del piano generale di revisione degli acquedotti del Lazio, la realtà odierna presenta tendenze sicuramente diverse e certamente più problematiche.

Si confidava negli anni passati di realizzare nel Lazio un rapporto equilibrato tra schemi intercomunali e fonti locali, come garanzia della qualità ed affidabilità della risorsa.

Si calcola che oggi il 30% dei Comuni del Lazio faccia leva su fonti di approvvigionamento locale con una portata addetta, fatta eccezione di Roma, pari al 47% del totale.

CAPITOLO 2°

L'INDAGINE SULLE TARIFFE E LE NUOVE METODOLOGIE DA COSTRUIRE.

1.- I primi risultati dell'indagine.

La documentazione offerta in occasione dell'incontro pubblico dell'11 marzo di questo anno "Qualità dei servizi idrici nel Lazio: utenti ed amministratori a confronto" congiuntamente promosso dall'Assessorato ai Trasporti e Lavori Pubblici della Regione, dal Garante e dalla Consulta regionale utenti e consumatori, ha il merito di costituire un richiamo alla realtà dei dati e delle diverse situazioni territoriali. Amministratori, regolatori e gestori, nelle scelte che sono di loro competenza, sono chiamati a tenerne conto.

Ciò vale anche nella materia di metodologie e di livelli tariffari. Per molto tempo (da più parti) ci si è accontentati di una rappresentazione della realtà secondo cui da una situazione molto frammentata delle gestioni (si è parlato e si è scritto di oltre quattrocento gestioni del servizio idrico integrato nel Lazio) come conseguenza inevitabile derivava e tuttora deriva un quadro di metodologie e di livelli delle tariffe molto differenziato.

Finora hanno difettato al riguardo analisi concrete delle diverse situazioni nelle distinte aree territoriali del Lazio. L'avvio della riforma con i piani tariffari nei cinque ambiti è stato d'altra parte rappresentato sovente come rapido e radicale processo di omogeneizzazione.

Gli scarsi riferimenti all'effettiva e variegata articolazione dei livelli tariffari del servizio idrico nel Lazio hanno d'altra parte inciso nel fornire spazio a disquisizioni, spesso astratte e sovente di carattere assai generale, sul dato secondo cui la

tariffa del servizio idrico (prescindendo da un'analisi sui livelli di qualità) ad oggi costi per l'utente finale veramente poco.

Sottovalutando anche , in questo modo, che l'applicazione del così detto "metodo normalizzato", costituisce sicuramente un processo molto complesso. Ci sono di questo metodo aspetti positivi che rientra nell'interesse generale siano messi a frutto nei processi applicativi: la copertura dei costi; il rapporto tra investimenti e tariffe; l'incentivi all'economia di gestione. Al contempo è necessario ovviare al rischio che tramite il metodo stesso si definisca un costo "modellato" che non sia rappresentativo della variegata tipologia dei sistemi attualmente vigenti, non solo nazionalmente, ma anche in riferimento al territorio regionale. Di qui l'importanza di una ricognizione della vigente situazione dei diversi metodi adottati e dei differenti livelli operanti di tariffe, che sia non approssimativa.

I primi dati forniti dall'indagine conoscitiva condotta dall'Osservatorio regionale sulle risorse idriche e che sono stati illustrati nell'incontro dell'11 marzo (vedi relazioni dell'ing.Tanzi, coordinatore dell'Osservatorio e dell'ing. Miozzo) prospettano una realtà molto più complessa ed articolata di quanto era dato prevedere. Al tempo stesso forniscono un ausilio importante al lavoro di programmazione dei piani tariffari che sono in corso in diversi ambiti e per gli stessi ambiti ove i piani sono stati già approvati.

Si sollecita l'Osservatorio a concludere entro l'anno in corso questa utile indagine e parimenti si sollecita che i risultati dell'indagine siano messi a disposizione di tutta l'attività di programmazione e di controllo delle 5 conferenze d'ambito e delle Segreterie Tecnico operative.

2. Metodi e livelli molto eterogenei.

Sulla base dell'indagine ancora parziale e che abbraccia tutti i comuni della regione, risultano individuati ben diciassette metodi di determinazione del sistema tariffario, al momento vigenti.

L'indagine conferma l'intreccio di elementi di forte semplificazione ed elementi maturi e sofisticati delle metodologie adottate.

Si va dal Comune ove ancora vige il sistema a canone fisso senza contatore, a sistemi complessi ed articolati per componenti dell'utenza e per residenti e non residenti.

Nel sistema tariffa agevolata+tariffa base+eccedenza, che dai primi dati dell'indagine risulta essere il sistema più diffuso nel Lazio, c'è un'estrema variabilità della fissazione delle fasce di consumo. Tale variabilità si constata esistere anche tra comuni appartenenti allo stesso ambito.

Nel sistema più diffuso, che è quello appena sopra descritto, la tariffa agevolata presenta una variabilità in termini di vecchie lire che va da un minimo di 280 ad un massimo di 1280. In termini di consumo la fascia va da un minimo di 36 mc ad un massimo di 156 mc.

3. L'Attuazione della Delibera CIPE 4.3.2001.

L'interesse dell'indagine riguarda una più esatta ricognizione della effettiva realtà tariffaria, attualmente in svolgimento nella regione. Sulla base di essa sarà anche possibile comprendere il grado ed il modo secondo i quali la vigente delibera CIPE del 2001 si stia facendo strada nel Lazio. Si tratta della delibera CIPE che tende a costituire, gradualmente (nel corso del quadriennio) il "minimo impegnato" con nuove "quote fisse per utenza", con ciò non annullando il sistema tariffario "a fasce".

Appare condivisibile quanto al riguardo enunciato nel documento del gruppo di lavoro coordinato dall'Associazione idrotecnica italiana ("Osservazioni al Documento di consultazione sulla revisione del metodo normalizzato per la tariffazione del servizio idrico integrato" pubblicato in "l'Acqua" 3 /2002) che per chiarezza si riporta per esteso:

"Si ritiene che le quote fisse debbano avere comunque una consistenza tale da coprire buona parte dei costi fissi relativi ad utenze ad "alta stagionalità" e/o a bassa e discontinua utilizzazione settimanale (ad esempio le seconde case) e si ritiene che un effetto concreto di "elasticità consumi/tariffe" (nel senso di una spinta al risparmio) si possa ottenere soprattutto nei casi nei quali la distribuzione domestica sia attuata attraverso contatori "divisionali". E' anche più facile in questi ultimi casi procedere a sussidi che vanno comunque finanziati dalla fiscalità generale, per gli utenti bisognosi".

4. Nuova normativa sui fondi vincolati per depurazione e fognatura.

Il richiamo di cui sopra alla delibera CIPE 4 aprile 2001 ha rilievo anche sotto l'aspetto della quota di tariffa riferita al servizio di pubblica fognatura e di depurazione. Difatti nei punti 2 e 3 di detta delibera sono determinate le relative percentuali di aumento rispetto ai livelli fissati dalla Legge 549/1995.

Nella Legge 31/7/2002 n.179 "Disposizioni in materia ambientale" (pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 13 agosto 2002) con l'articolo 28 si fornisce una nuova disciplina (fondi vincolati) dell'art. 14 della Legge Galli disponendo che :

"i relativi proventi affluiscono ad un fondo vincolato a disposizione dei soggetti gestori del servizio idrico la cui utilizzazione è vincolata all'attuazione del piano d'ambito".

CAPITOLO 3°

INTERVENTI E TARIFFE SULLA BASE DEI PIANI D'AMBITO.

ATO 1 LAZIO NORD – VITERBO

Abitanti residenti : 299.652 (dati ISTAT 1999)
 Pop. Fluttuante : 168.250
 Numero dei comuni dell'ATO : 61 (di cui 3 sopra i 15 mila abitanti)

Volume immesso in rete mc./anno : 33.182.300
 “ erogato “ “ : 29.499.006
 “ fatturato “ “ : 27.915.624

Attuale situazione delle gestioni

Consorzio tra enti locali o aziende consortili	:	3
Ente pubblico regionale	:	1
Gestione diretta del Comune	:	60
Società mista con partec. mag. EELL	:	1
“ “ “ min. “	:	1
Soggetto privato	:	9
		75

Utenze complessive servizi idrici 137.097

“ “ “ **fogne dep.** 130.134

Media delle tariffe vigenti dei servizi d'acquedotto	£. 778 mc.
“ “ “ “ di fognatura	£. 203 “
“ “ “ “ di depurazione	£. 436 “

La proposta di piano per l'intero trentennio prevede **un ammontare complessivo di investimenti pari a £. 718.339.419.324** (di cui **£. 297.182.608.576 per nuove opere e £. 421.156.810.747 per manutenzioni**).

PREVISIONE PER IL TRIENNIO 2003/2005

Nuove opere :

Adduzione compreso captazione	: £.	11.071.845.893
Ampliamento capacità compreso serbatoi	: £.	8.389.980.000
Totale adduzione	: £.	19.461.825.893
Ampliamento reti distribuzione	: £.	33.151.682.829
“ “ fognarie	: £.	89.272.613.418
“ impianti depurazione	: £.	<u>31.182.896.543</u>
	£.	174.069.018.683

Manutenzioni straordinarie : £. 98.242.730.140

Captazione impianti potabilizzazione,
serbatoi, collettori fognari, reti fognarie,
depuratori, impianti sollevamento reflui.

Totale complessivo triennio 2003/2005 £. 272.311.748.827

ATO 2 LAZIO CENTRALE - ROMA

Popolazione residente : 2.653.245	Comune di Roma
Dati ISTAT 1997	1.042.848 Comuni dell'ATO 2
3.696.093	Popolazione residente complessiva

INTERVENTI URGENTI

	Roma	Comuni ATO 2
Piano stralcio	500.964.000.000	369.573.000.000
Emergenze approv. Idric.	-----	10.136.003.229
Adeguamento L. 629/94	-- -----	<u>61.503.114.939</u>

Totale	500.964.000.000	441.212.118.168
--------	-----------------	------------------------

Tra gli interventi urgenti sono ricompresi il potenziamento dell'acquedotto del Simbrivio e la realizzazione del primo lotto dell'acquedotto del Pertuso.

INTERVENTI A BREVE TERMINE

Comune di Roma	Euro	132.641.227,41 (lire 256.129.228.390)
Comuni ATO 2	“	236.461.065,83 (lire 457.852.467.394)

Previsioni dell'andamento della tariffa reale media nei primi sei anni.

Nelle vecchie lire

Primo anno	: 1.582
Secondo anno	: 1.621
Terzo anno	: 1.632
Quarto anno	: 1.649
Quinto anno	: 1.671
Sesto anno	: 1.692

AT03 LAZIO CENTRALE - RIETI

Popolazione residente	: 165.956 (dati ISTAT 1991)
“ fluttuante	: 180.381
Numero dei Comuni 81 (di cui 1 sopra i 50mila abitanti; 38 Comuni sopra i 1.000 abitanti; 4 Comuni sopra i 5mila abitanti)	
Volume idrico fatturato	: 16.719.000 mc/annui
ACQUEDOTTI	: 3694 km. di reti perdite globali, mediamente 40%
FOGNATURE	: 1265 km. di reti 107 gestioni
DEPURAZIONE	: 171 stazioni 105 gestioni

GLI INVESTIMENTI PROGRAMMATI DAL PIANO

ACQUEDOTTO : 122.411,987 euro

FOGNATURA : 53.748,462 euro

DEPURAZIONE : 25.182,489 euro

La previsione degli interventi **nei primi tre anni** del piano, è di **36.535,841 euro**

La previsione della tariffa media ponderata a livello di ATO, **relativamente al primo anno, è di euro 1.01 a mc.**

ATO 4 LAZIO MERIDIONALE - LATINA

Popolazione residente : 563.739 (dati ISTAT 1997)
“ fluttuante : 475.200

Numero dei Comuni : 38 (di cui 13 sopra i 15mila abitanti)

Volume idrico fatturato (desunto dai dati delle gestioni): 44.070.000 mc. annui

Dalla documentazione fornita dalla STO nella Conferenza d'Ambito del 7 luglio ultimo scorso sul problema dell'emergenza idrica risulta che “la media delle percentuali di perdite in rete dei 38 Comuni è pari al 73% del volume immesso”. Da altra relazione della stessa STO (22 settembre 1999) che riporta lo stesso dato percentuale delle perdite medie, si ricava “.... in relazione allo sviluppo delle reti che ammontano ad oltre 1.500 km., le dispersioni sono mediamente commisurabili in quasi 2,01 l/s x km”.

**Previsione degli investimenti nei primi sei anni del piano d'ambito:
euro 145.640,846 (pari a 282 miliardi di lire).**

La tariffa del primo anno, in base all'offerta di gara, è pari a euro 0,869 a mc. (pari a lire 1.683).

Le previsioni di andamento tariffario nel corso degli anni successivi (in termini di vecchie lire):

2°	1757
3°	1794
4°	1825
5°	1898
6°	1947

Costituzione della società mista di gestione “Acqua Latina Spa”

Capitale iniziale 620mila euro, sottoscritto per il 51% da parte pubblica e per il 49% da parte privata.

Consiglio di amministrazione composto di 11 membri (7 di nomina pubblica e 4 dal partner privato).

Nelle previsioni del piano economico finanziario il capitale sociale nell’arco dei due esercizi annuali è destinato ad aumentare, mantenendosi il rapporto tra parte pubblica e parte privata nei termini 51 e 49, fino a circa 26.850.000 euro (pari a 52 miliardi di lire).

ATO 5 – LAZIO MERIDIONALE – FROSINONE

Popolazione residente : 477.408 (dati ISTAT 1996)

“ fluttuante : 124.275

Numero dei Comuni: 86

Consumo medio acqua potabile : 22.497.475 mc./annui

Totale gestioni esistenti: 194 (di cui 150 comunali; 1 consorzio; 1 azienda speciale; 11 concessioni a terzi di segmenti funzionali; 26 gestioni regionali ex Cassa del Mezzogiorno; 5 altri tipi di gestione).

INVESTIMENTI NEI TRENTA ANNI:

La previsione contenuta nel piano d’ambito era pari a 687 miliardi di vecchie lire.

L’offerta prevede 733 miliardi di vecchie lire (con un incremento pari al 6,6% rispetto all’obiettivo iniziale).

INVESTIMENTI NEI PRIMI CINQUE ANNI

L’offerta prevede 186 miliardi delle vecchie lire, con un aumento del 12% rispetto ai 162 miliardi indicati nel piano d’ambito.

TARIFFA MEDIA VIGENTE INTERO AMBITO: lire 2.201

“	“	“ COMUNI CARA	: lire 2.493
“	“	“ “ NON CARA	: lire 1.910
“	“	1° ANNO DEL PIANO	: lire 1.623

Per la documentazione offerta si ringraziano: il Dipartimento Opere Pubbliche e Servizi per il Territorio dell'Assessorato regionale ai Trasporti e ai Lavori Pubblici; l'Assessorato regionale all'Ambiente; l'Osservatorio regionale sulle Risorse Idriche; le Conferenze d'Ambito e gli Enti Locali del Lazio; il Responsabile delle STO degli ATO Ingegneri Daniele, Di Marco, Piotti, Pilozi, Rosati; la Consulta degli utenti e dei consumatori; gli Enti Gestori.

Per l'impaginazione e le schede si ringrazia la Sig.ra Marisa Olivi.